

Il fratello Gianni, ingegnere veneziano, gli ha dedicato il premio per il miglior carnet di viaggio, giunto alla 14. edizione a Mestre «Era il mio idolo, mi ha insegnato tutto. Scappò di casa per un'interrogazione fallita e morì in Vietnam 70 anni fa combattendo»

IL RICORDO

«**T**oni era il mio dio: è morto 70 anni fa in Vietnam combattendo contro i vietcong. Mi portava su un sandaletto nel canale della Giudecca e aspettavamo gli ultimi momenti prima di "tagliare", passando davanti alla prua di una grande nave: voga, voga forte mi diceva; avevo 9 anni, che paure. Scriveva dall'Indocina, ci mandava foto. Mi aveva insegnato tutto, nuotare, andare in barca, tirare con l'arco. Toni era il mio idolo».

Gianni Cocco è un ingegnere veneziano, abita a Mogliano in una grande casa che era un antico mulino e che è anche sede di "Matite in viaggio", struttura che organizza mostre di carnet di viaggi.

Anche in questa 14° edizione - che si svolge a Mestre (centro Candiani dal venerdì al 10 novembre) e alla quale partecipano autori di mezzo mondo - Gianni ha promosso il premio dedicato al fratello Toni, appassionato di disegno.

COME UN FILM

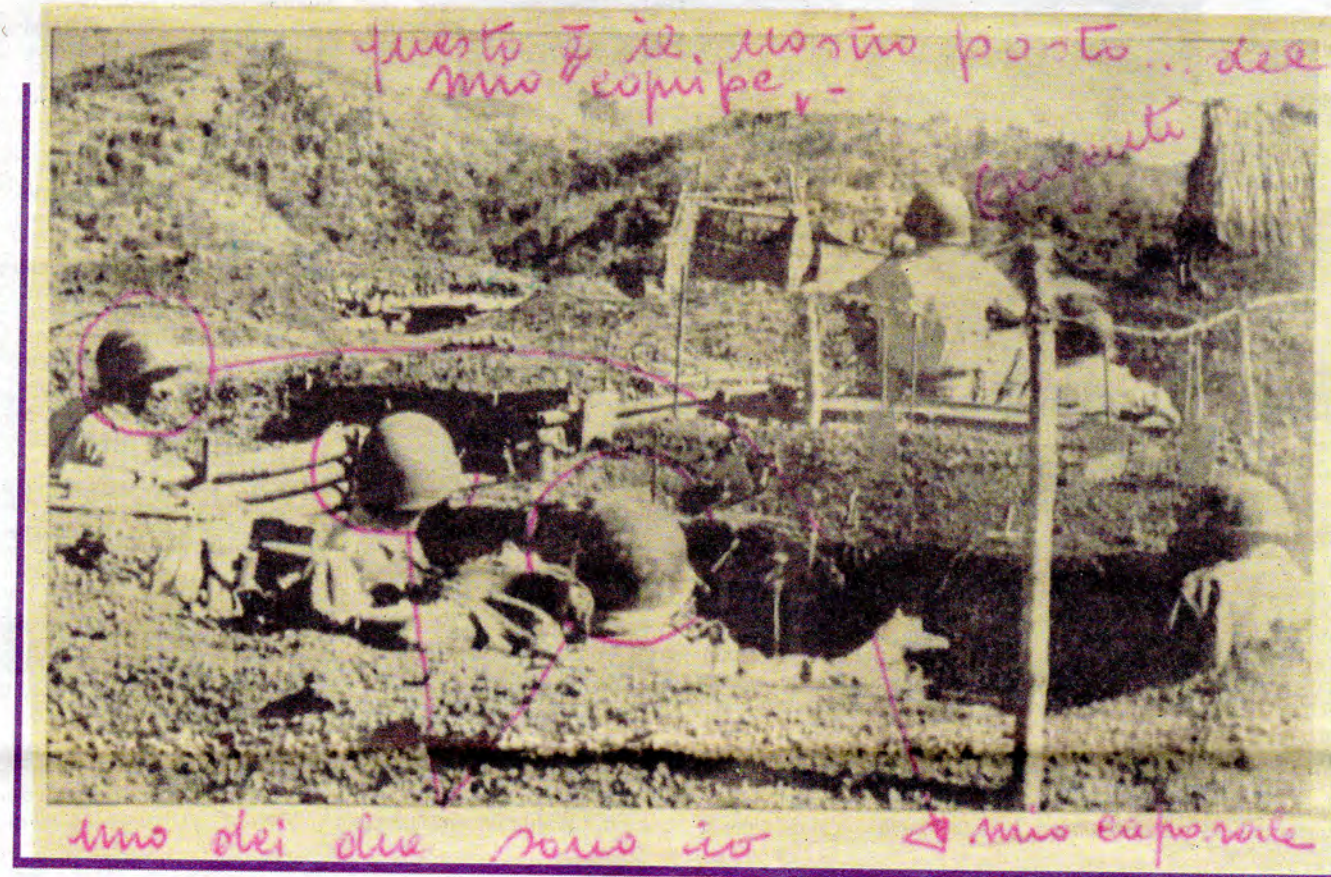
La storia di Toni sembra scritta per un film e la racconta il fratello davanti alle foto e ai disegni che "lui" gli ha lasciato. Parla di quel ragazzo che a 18 anni, studente al terzo anno di ragioneria all'istituto Sarpi, fugge di casa dopo un'interrogazione andata male: devo bocciarti, gli dirà il professore. E lui - per reazione a quell' "ingiustizia" - prende le sue cose e lascia l'aula. Va in Francia e sarà costretto a fare il militare nella Legione Straniera. La sua storia parla di un mondo scomparso e di una guerra, quella del Vietnam francese che nessuno pare ricordare più. Un Paese dove morirono mille dei 5mila italiani combattenti nella Legione Straniera.

Gianni, che anni fa è andato in Vietnam nel luogo dove è morto Toni, prende un libro: «È la storia di Toni attraverso le sue 165 lettere. Le leggeva papà di sera a cena, ai fratelli (nove in tutto) e alla mamma; era vicedi-

«AVEVA 18 ANNI, CON UN AMICO FINISCE IN FRANCIA, I POLIZIOTTI LI FERMANO E ARRIVA IL RICATTO: O TI ARRUOLI O FINISCE MALE»

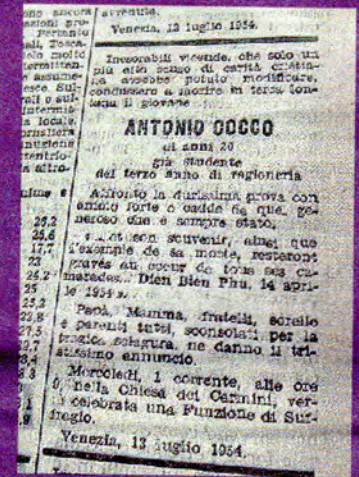
rettore al Credito Italiano di Venezia, morirà poco dopo la fine di Toni. E in casa nessuno parlò più mio fratello».

Passeranno anni perché la storia di Toni legionario appaia in tutta la sua forza. Quando i parenti inviano le lettere a Pieve Santo Stefano, sede dell'archivio diaristico nazionale. Gli scritti di quell'adolescente impressionano la giuria che assegna all'unanimità il premio Tutino; è il 2017. Le missive diven-



VOLEVA TORNARE A CASA MORÌ A SOLI VENT'ANNI

Le scritte su un ritaglio dalla rivista Caravelle con la foto della trincea e, sotto, il necrologio per Antonio Cocco comparso sul Gazzettino per la morte "in terra lontana" avvenuta nel 1954 a soli 20 anni



Toni Cocco

Il giovane legionario che sognava la libertà

tano un libro "Ridotta Isabelle"; che ogni studente dovrebbe leggere.

«Mio fratello esce dalla casa in fondamenta del Soccorso, vicino alla chiesa dei Carmini, la mattina del 24 maggio del 1952 - racconta Gianni - Soffriva quell'interrogazione fallita. A Padova trova Paolo Dri, 17 anni; e i due finiscono a Milano, Torino e Bardonecchia: passano il confine superando un ghiacciaio. I poliziotti li fermano a Modane e li ricattano: o ti arruoli nella Legione o chissà cosa ti accade. Il calvario comincia in Algeria, vita durissima. ("I pugni, le pedate e i ceffoni sono all'ordine del giorno... I nostri superiori sono quasi tutti della SS tedesca, cattivi e ignoranti, che quanto possono farti del male vedi che ci provano gusto").

Poi, accusato di diserzione, Toni viene così mandato in Indocina, per evitare la fucilazione. I francesi occupano il Vietnam, ma la resistenza sta premendo. Toni vuole tornare a casa. Ci si commuove a ognuno di quei fogli e ci si intristisce alla penultima delle lettere, 14 marzo del 1954: "Carissimo papà, ul-



AL FRONTE Toni Cocco costretto ad arruolarsi nella Legione Straniera prima in Algeria e poi in Vietnam, a destra un suo disegno

ACCUSATO DI DISERZIONE E MANDATO IN INDOCINA LE SUE COMMOVENTI LETTERE DAL FRONTE DIVENTATE UN LIBRO: "RIDOTTA ISABELLE"

time notizie... e posso dirti che non sono troppo belle. Continuano a piovere colpi di mortaio 81 e cannone 75 e 105 da tutte le parti del nostro posto. Tutta la notte i viet hanno cercato di far saltare il filo spinato. (...) Naturalmente i feriti sono molti e i morti cominciano ad aumentare. In una giornata sono stati bruciati a colpi di artiglieria un quadrimotore, due bimotori dakota, tre caccia e una cicogna" (...). Il bello è che loro sono tra la

boscaglia, ben nascosti e noi siamo nella valle a far da bersaglio. Me la caverò anche stavolta ne sono certo pur ammettendo che se Dio non avrà misericordia di noi, sarà un vero massacro. Forse quando riceverai questa mia il pericolo sarà passato oppure... meglio non pensarci".

Pochi giorni dopo la fine. «Sei colpi al corpo - dice Gianni - ma si salva, lo operano, ma un amico gli dà da bere quando non dovrebbe. Muore».

Il famoso giornalista vicentino Gigi Ghirotti sulla Stampa Sera del 23 luglio 1954 raccoglie la storia di Toni da papà Luigi, che vuole mettere sul chi va là le famiglie e i giovani. Tutto dimenticato in fretta, come il Vietnam francese, che poi diventerà il "Vietnam degli americani": quello dei bombardamenti al napalm, delle contestazioni, dei 58mila soldati Usa morti e 153mila feriti. Da 500mila a 4 milioni i morti vietnamiti.



L'epistolario dello studente del Sarpi è una fetta di storia che rispecchia i mali del Novecento e che, in filigrana, racconta anche le ombre del presente.

FETTA DI STORIA

"Caro Papà - Toni scrive la prima volta il 18 giugno 1952 da Sidi-Bel-Abbes, Algeria - non so nemmeno come cominciare questa lettera e se avrò il coraggio di spedirla perché mi sento tremendamente vigliacco".

La sua e le altre storie sono diventate una mostra a Rovereto aperta fino ad agosto 2025. «Il nostro modo per ricordarlo a 70 anni dalla morte - conclude il fratello Gianni - è questo premio: per poter sussurrare con amore ancora il nome di Toni».

Adriano Favaro